

SYMBOLA

La Fondazione
 presieduta da Realacci
 a Bevagna e Montefalco

Al convegno finale
 di ieri anche
 il ministro Rutelli

Qualità, il Paese è pronto alla sfida

Conclusa la due giorni umbra dedicata alla soft economy

La sfida non è più solo quella del "piccolo è bello", ma della tradizione legata all'innovazione, delle eccellenze locali unite alla ricerca e all'elettronica avanzata, alla qualità, il paesaggio, i prodotti tipici, le reti, la coesione sociale. In una parola, la sfida per il futuro dell'Italia oggi è la soft economy: è il tema lanciato da **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane, presieduta da Ermete Realacci nel suo seminario estivo. Presente anche il vice premier e ministro dei Beni culturali con delega al Turismo, Francesco Rutelli.

Il convegno, dal titolo "Il futuro dell'Italia: la sfida della soft-economy. Reti, territorio, qualità innovazione per appassionarsi e competere", è stato ospitato venerdì a Bevagna e si è concluso ieri a Montefalco. Ciò che è emerso, è che la sfida della qualità è pronta per il Paese e la politica deve saper dare una risposta forte.

"C'è una missione italiana - ha detto Rutelli - e questa missione ha bisogno di buon governo, cioè di

soluzioni organizzative". "La sfida del futuro per il nostro Paese - ha detto ancora Rutelli - è cultura, turismo, qualità delle produzioni locali che conquistano il mondo. Credo che l'Italia lo abbia capito. E partendo da un piccolo borgo storico come Montefalco o Bevagna - ha sottolineato Rutelli - siamo in grado di ritrovare il primo posto nel mondo per l'economia della cultura e le nostre capacità produttive".

Diversi gli slogan citati che possono riassumere l'idea-guida dei lavori: dal concetto di "pensare locale per agire globale" attraverso cui **Symbola** ha rivoluzionato il motto ambientalista "pensa globale e agisci locale", al neologismo "lobal" che, in questo senso, trasforma lo slogan "glocal" di Legambiente. Dall'idea di "grande impresa" che può trovare spazio nel concetto di soft economy e nella stessa Fondazione **Symbola**, ma che non necessariamente de-

ve essere una "impresa grande" nel senso delle dimensioni. Si è parlato di "Piq" (Prodotto interno qualità) da affiancare al Pil, e di passione, perché - è stato detto - "per la crescita del Paese non basta la politica ma ci vogliono le passioni".

Secondo Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola** e deputato della Margherita, "l'Italia deve essere la capitale della soft economy nel mondo. Una

scommessa che tiene assieme innovazione, ricerca conoscenza e, dall'altro lato, le cose più straordinarie che l'Italia ha, vale a dire città, patrimonio storico culturale, creatività, paesaggio, coesione sociale, made in Italy con radici territoriali". Anche "puntando su un rapporto strutturato tra università e impresa e riprendendo un ragionamento serio sul buon federalismo", come ha proposto nel corso del convegno Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia Romagna, o

"conciliando la passione con le regole e con l'introduzione della diversità (ad esempio per nazionalità, per genere o per età)", secondo la ricetta di Alessandro Profumo, amministratore delegato Unicredit e presidente del Forum **Symbola**.

"I primi segnali che ci arrivano dal Governo Prodi - ha quindi detto Realacci - sembrano andare nella giusta direzione, anche con le deleghe alla cultura e al turismo assegnate a Rutelli". Deleghe che, per lo stesso ministro, "rappresentano un cambiamento importante dal quale non si potrà più tornare indietro", e attraverso le quali "si cerca di proporre una nuova cultura della qualità italiana".

"La mia attività ventennale - ha spiegato Marco Caprai nel corso del convegno - sintetizza perfettamente la filosofia portante di questo fare economia: puntare all'eccellenza mettendo insieme la ricerca e la qualità del paesaggio, l'innovazione e il patrimonio storico, la valorizzazione del prodotto tipico nel rispetto dell'ambiente".



Un'immagine di Montefalco



IL SINDACO VALENTINI**“Da qui
parta il nuovo
Rinascimento
dell'Italia”***Il sindaco di Montefalco Valentini*

Fino a 20 anni fa Montefalco, piccolo comune umbro scelto per il seminario estivo di **Symbola**, era molto diverso da oggi: il museo di San Francesco (oggi noto in tutto il mondo per lo straordinario ciclo pittorico di Benozzo Gozzoli) era praticamente chiuso e il Sagrantino (ora apprezzato a livello internazionale) quasi sconosciuto. Lo ha sottolineato il sindaco di Montefalco, Valentino Valentini, ieri nel corso dei lavori del convegno che era cominciato venerdì a Bevagna.

Valentini ha auspicato che proprio da Montefalco - simbolo di eccellenza locale che guarda al globale e di soft economy - possa partire "un nuovo Rinascimento per il nostro Paese. Montefalco 20-25 anni fa era una città molto diversa da oggi. Le chiavi per visitare il museo di San Francesco si dovevano chiedere alla signora che abita lì davanti, ed il Sagrantino copriva a malapena i cinque ettari, suddivisi in numerose proprietà. Poi abbiamo fatto un enorme lavoro di valorizzazione. E da qui si può ripartire, si deve ripartire per dare vita a piccole realtà della nostra Italia. Il museo di San Francesco, che ospita il convegno per l'Umbria rappresenta l'inizio del Rinascimento pittorico. E dal confronto auspico che possa cominciare un nuovo rinascimento per il nostro